

VareseNews

Crugnola: “Continuerò a lavorare al progetto incompiuto”

Pubblicato: Giovedì 7 Giugno 2018



*A poche ore dal suo primo [consiglio comunale](#) tra le fila della Lista Galimberti, **Valerio Crugnola** spiega la sua scelta a Varesenews: “Questo è il mio unico e ultimo intervento su questa vicenda”*

Un serio impegno politico e civile in controtendenza rispetto ai tempi, **chiede a ciascuno di appartenere a un solo partito: il proprio**, che ha un solo iscritto e una tessera double face, il dubbioso segretario pro tempore e il suo dissidente interno.

Chiamo questa prospettiva una «visione repubblicana» dell’agire politico, coerente con un pensiero postideologico. Anche in un agire discorsivo paritario e cooperante, **tutti debbono considerarsi iscritti anzitutto al proprio personale partito**. Per carattere, poi, sono uso a disobbedir parlando. Non avrei mai potuto fare il carabiniere. La politica non è per anime belle, ma dovrebbe venire interpretata da spiriti liberi.

Mi sono illuso che questa cooperazione repubblicana potesse caratterizzare i movimenti civici, formazioni autonome dai partiti e sottratte alle loro logiche, al loro ciclo di vita e al demone elettoralistico che li divora. Il leaderismo proprio dei partiti nega il principio secondo cui, in un mondo liberale e democratico, il protagonista è un soggetto attivo, consapevole, laico.

Varese 2.0 non ha corrisposto alle mie aspettative. Mi sono sbagliato. Sono stato l’ultimo ad accorgermene. **Altre figure di rilievo lo avevano capito prima, a loro spese, e avevano fatto i bagagli**, in tempi diversi sin dai primi del 2015. Ho sopravvalutato le mie risorse e quelle di altri con i quali speravo di poter lavorare. Non ho considerato attentamente che non ho più un corpo e un cuore che mi sostengano in condizioni di tensione.

I partiti godono di pessima salute, anche quando vincono. Le forze civiche non hanno prospettive a livello nazionale. In sede locale spesso stentano per l’impossibilità di levarsi di dosso impronte personalistiche con ostacolano la discorsività e la cooperazione. **Un movimento le cui sorti vengono decretate da una persona o da una famiglia non è un movimento, è un’altra cosa:** è una cinghia di trasmissione, ora lasca ora più robusta, o semmai il moto apparente delle sfere celesti di tolemaica memoria.

Nel merito mi limito ad alcuni cenni. **Nel primo anno di attività come consigliere ho prodotto diversi documenti propositivi**, rimasti lettera morta entro un movimento che si era subito spiaggiato a fronte di una vantata leadership per divina unzione che faceva sentire il proprio peso altrettanto quanto il peso della propria assenza.

Ad esempio, ho elaborato un **progetto alternativo alla destinazione della ex caserma a biblioteca**: questo contributo è caduto nel vuoto, non sostenuto e discusso da nessuno entro il gruppo attivo di Varese 2.0, ed è di conseguenza abortito anche nella discussione pubblica.

VILLA MYLIUS E NATURE URBANE

Nella totale mancanza di impulsi, un anno fa **ho preso l’iniziativa di dar vita a un gruppo di iscritti**

(e non solo) che si occupassero di cultura, a partire da un nodo urgente, ma più scivoloso di una saponetta umida, quello di **Villa Mylius**. Ho preso in mano le carte e mi sono piegato a studiarle con l'aiuto di altre persone, a scrivere delle note, a vagliare il parere di un esperto di management aziendale e di un legale competente in materia di fondazioni e di rapporti tra fondazioni ed enti pubblici. Il risultato fu la proposta di una via d'uscita consistente nella **riapertura della trattativa con la Fondazione Marchesi, per tutelare le parti architettoniche di pregio della villa**, per estendere le ricadute pubbliche della concessione e per ampliare le effettive pariteticità decisionali, direttive e gestionali tra Fondazione ed Ente Locale.

Quel lavoro ottenne l'assenso di più membri del direttivo e degli esponenti del gruppo che si occupava della cultura. Nondimeno, al dunque, il lavoro naufragò: i poteri di interdizione, se sanno farsi valere, paralizzano o catalizzano le altrui volontà. Gli stessi che mi avevano aiutato a discutere della questione e a stendere quel documento al momento buono si ritrassero, e uno nemmeno lesse le note che gli avevo affidato.

Il naufragio di quel lavoro si è poi ripetuto vari mesi dopo sempre su Villa Mylius, nell'affondamento dell'annunciata cooperazione tra Varese 2.0 e Progetto Concittadino.

La discussione su villa Mylius si sovrappose alle dichiarazioni pubbliche dell'assessore alla polizia urbana di dare le dimissioni dopo un duro scontro con l'ex consigliere Gregori, e alla conseguente discussione che ebbe luogo nel movimento. Furono valutate le diverse alternative.

Fu anteposta la scelta di **scongiurare le dimissioni**. Mi spesi in via riservata con il sindaco e altri membri della giunta perché questo rischio rientrasse. Durante una telefonata sull'argomento il consigliere Baratelli volle restare ignara di quanto già sapevo sarebbe avvenuto in contemporanea a quella chiamata. **Mi piovve addosso l'accusa di aver fatto «l'inciucio con Gregori e con Malerba» per diventare vicesindaco**. È già tanto se respiro, figuratevi se aspiro...

Di qui una duplice frattura. Non ho più pensato che sarebbe stato possibile sanarla. Tuttavia alcuni miei elettori o amici che mi sono rimasti vicini, diversi consiglieri ed esponenti del movimento, sia che oggi ne siano usciti o che appoggino l'assessore alla polizia urbana, mi chiesero di restare al mio posto e di attendere. Ho così proseguito consultandomi con i responsabili del movimento. **Ho lavorato nelle commissioni, anche con indipendenza di giudizio ma senza mai porre in discussione il mio sostegno alla maggioranza**, dovendosi sempre distinguere tra scelte puntuali, talora divergenti e libere di divergere, e orientamenti generali, necessariamente condivisi. Credo di avere svolto decentemente il mio ruolo, ma non tocca a me dirlo.

Nello scorso autunno è emersa la frattura tra l'assessore alla polizia urbana e l'assessore alla cultura circa la concezione di Nature Urbane. **Ho condiviso le posizioni di Cecchi**, con il quale ho cooperato alla luce del sole in un confronto proficuo e credo fondato sulla reciproca stima.

LA MIA SCELTA E IL FUTURO

Con l'inverno, **ho maturato il convincimento di restare in Consiglio** e di misurarmi con la possibilità di un rilancio dell'azione civica attraverso un nuovo gruppo autonomo e rispondente a se stesso, capace di interlocuzione critica e di proposta, con una nuova denominazione e una squadra più allargata sia dentro che fuori il consiglio. **Subito dopo le elezioni del 4 marzo, il disegno era pronto. Purtroppo non è partito tempestivamente.** Nonostante mi fossi mosso per tempo, la bomba a orologeria è scoppiata sopra la mia testa prima che mi fosse possibile disinnescarla.

Ora sono qui, in questa nuova collocazione. **Il mio non è un cambio di casacca e meno che mai un atto di trasformismo alla Scilipoti.** Insisterò nel lavorare a quel progetto che al momento è rimasto incompiuto. **Guarderò a distanza, con indifferenza buddista, come il montaliano «falco alto levato»**, ciò che viene scritto di me e contro di me su alcune bacheche, indirizzari e-mail e altre

vetrine, inclusi i media locali.

Questo è il mio unico e ultimo intervento su questa vicenda.
Grazie per la vostra attenzione.

Valerio Crugnola

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it